

Giangiorgio Pasqualotto

Buddhismo ed ecologia profonda

25 febbraio 2021, «Sede pensante», Coalizione Civica, Padova

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.

Idee buddhiste al centro dell'ecologia profonda

- La genealogia dell'attenzione che l'ecologia profonda ha mostrato per il Buddhismo deve partire dall'analisi della prospettiva dell'interdipendenza universale (*patīccasamuppāda*) la quale si fonda a sua volta sui concetti di qualità insostanziale (*anattā*) e di qualità impermanente (*anicca*) che per il Buddhismo caratterizzano ogni aspetto e livello della realtà.
- Pertanto è necessario chiarire il significato delle seguenti idee-guida:
 1. *anattā*
 2. *anicca*
 3. *patīccasamuppāda*
 4. «Rete di Indra» nell' *Avatamsaka sūtra*
 5. *shì shì wú ài*, (事事無礙) nel «Trattato del leone d'oro» di Fǎzàng

L'idea di *anattā* (senza sé)

***Dhammapada*, XX,279:**

«*sabbe dhamma anattā*»

«Tutti i *dhamma* sono privi di sé»

(traduzione di F. Sferra, *La Rivelazione del Buddha*, Milano, Mondadori 2001, p. 556)

Cfr. anche:

- ***Anguttara Nikāya***, I, 16, 62, 147, 149, 164, 166, 283; II, 16, 163, 177, 207, 215; III, 49, 79, 85, 138, 359, 441; IV, 11, 22, 44, 46, 54, 146; V, 108, 180. (ed. Pali Text Society, Oxford 1989-1994)
- ***Samyutta Nikāya***, (III, 2, 4, 6, 19, 66, 81, 96, 127, 135, 165, 179; IV, 196, 391, 398; V, 143, 161, 163. (ed. Pali Text Society, Oxford 1992-1994)
- ***Majjhima Nikāya***, 22, 43, 44, 109, 121-122 (*śūnya śūnyatā*), 140, 151. (ed. a cura di Bhikku Nanamoli e Bhikku Bodhi, Boston, Wisdom 1995)

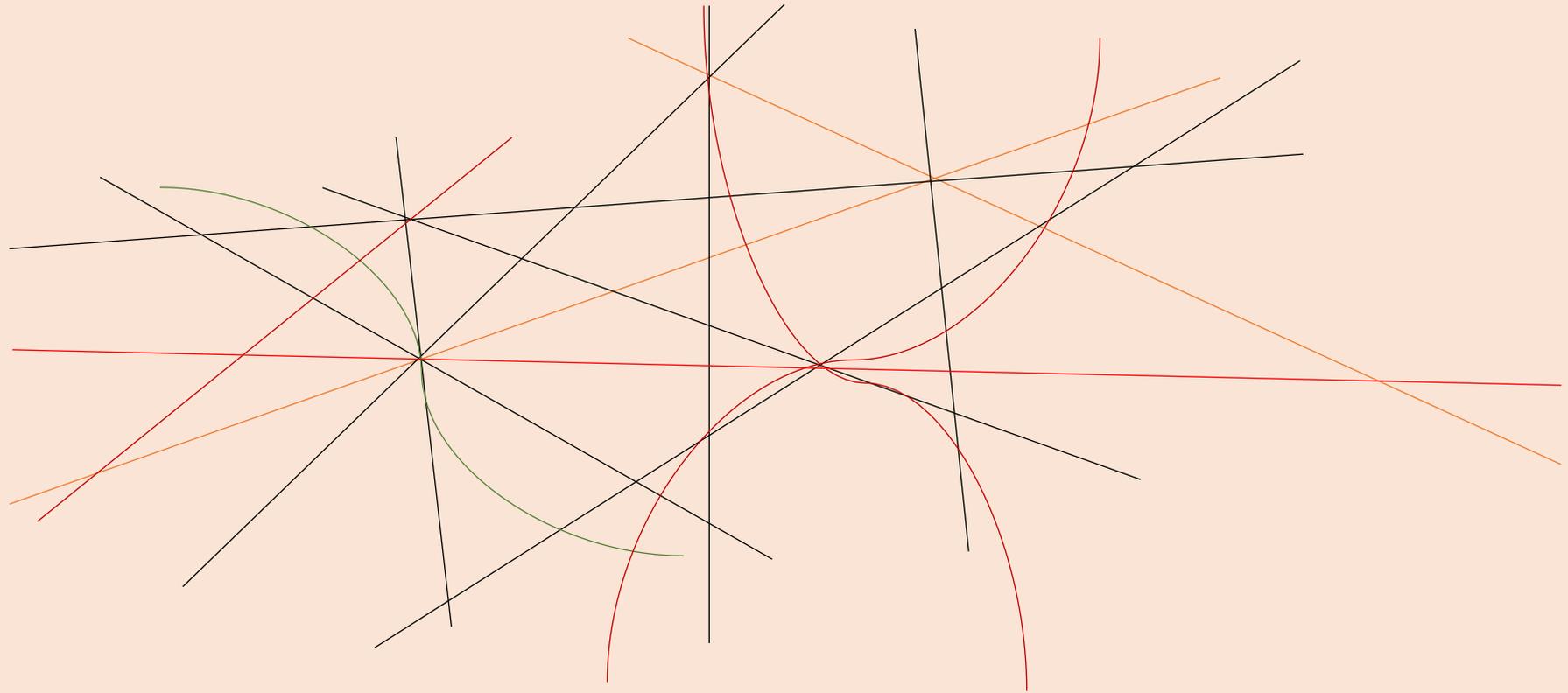
L'idea di *anattā* e i cinque *khandha* (aggregati) della conoscenza

1. ***rūpa*** = "forma", sia in senso esterno che interno: nel primo senso indica il mondo fenomenico; nel secondo, gli organi di senso del proprio corpo
2. ***vedanā*** = "sensazione" di un oggetto come piacevole, spiacevole o neutro
3. ***saññā*** = "percezione" o "appercezione", quando si ha consapevolezza della sensazione e si riconosce un oggetto esterno
4. ***sañkhāra*** = "fattori di composizione", 'coefficienti': condizioni fisiche, genetiche, storiche, culturali, psicologiche (abitudini mentali, pregiudizi, ecc.)
5. ***viññāna*** = "coscienza che discerne"

Nessuno dei 5 aggregati esiste senza gli altri 4

Esempio di *anattā*: modello a rete geometrica

Ogni punto non risulta da un segno isolato, ma da un incrocio di linee:



L'idea di *aniccā*

***Dhammapada*, XX, 277**

«*sabbe samkhārā aniccā*»

«Tutti i coefficienti sono transeunti»

(traduzione di F. Sferra in *La rivelazione del Buddha*, cit., 555)

Cfr. anche:

- ***Le domande di Milinda*** (cfr. *La rivelazione*, cit. pp. 127-131)
- ***Anguttara Nikāya*** (ed. Pali Text Society, Oxford 1989-1994) III, 68, 109, 200, 235, 314; IV, 8, 27,29,100, 151,258,265; V,71,74, 129;
- ***Samyutta Nikaya*** (ed. Pali Text Society, Oxford , 1992-1994) I, 9, 85,180, 183 197, 236, 255; II, 22,40, 57, 88, 114,130, 165; III, 20, 39, 49, 65, 75, 82, 87, 88, 94-97, 107, 112, 116, 122, 124, 129, 132, 146, 150, 153; IV, 13,23, 39, 52, 65, 84, 91-97, 144-157, 210, 230, 271 ; V, 113;
- ***Majjhima Nikaya*** (ed. Pali Text Society, Oxford 1995) 13.36, 22.22-26 ; cfr. *La rivelazione*, cit., pp. 243-244), 28.7, 35.20, 37.3, 50.18, 52.4, 62.23, 62.29, 64.9,74.9, 77.29, 106.5, 109.15, 118.21, 121.11, 131, 2 e 9. Cfr. *La rivelazione...*, pp. 331-333), 132, 133,137.11, 144.6, 146.6, 147.3
- ***Udana***, III, 10 (cfr. *La rivelazione...*, pp. 640-641); IV, 1 (cfr. *La rivelazione*, cit., p. 644-646)
- ***Itivuttaka*** , 77 (cfr. *La rivelazione ...*, p. 789); 85 (cfr. *La rivelazione*, cit., p.797)
- ***Digha Nikaya*** , XV,29; XVI, 10. XXXIII, 26

Buddhismo: *anattā* e *anicca*

- Ogni realtà (*dhamma*), in quanto non sostanziale (*anattā*) ha consistenza solo in rapporto ad altre realtà; e, in quanto impermanente (*anicca*), è in continua trasformazione.
- Ciascuna realtà, in quanto *anattā*, può dunque essere rappresentata come un **nodo** di un tessuto, ma, in quanto *anicca*, tale nodo non va inteso come entità fissa, ma come evento, come **processo** che si forma, si trasforma e si dissolve.
- La combinazione delle qualità *anattā* e *anicca* caratterizzano le varie fasi della conoscenza e dell'esistenza così come rappresentate nel *paticcasamuppāda*.

- L'interdipendenza spaziale e temporale tra gli elementi della realtà viene sinteticamente descritta dal Buddha in questo modo:

«così, quello essendo, questo è;
quello sorgendo, questo sorge;
quello non essendo, questo non è;
quello dissolvendosi, questo si dissolve»

Fonte:

Samuytta Nikāya, I, 3, 20, traduzione di V. Talamo, Roma, Ubaldini 1998, p. 221

Buddhismo: *paticcasamuppāda*

- «**coproduzione condizionata**» (o «genesi interdipendente») significa che ogni realtà è, contemporaneamente, condizionata (*paticcasamupāna*) e condizionante (*paticcasamuppāda*).
- La coproduzione condizionata viene rappresentata secondo uno schema composto da **12 nidāna** ('anelli'), ciascuno dei quali corrisponde ad un fattore condizionato e condizionante:

"Condizionate dall'ignoranza (*avijjā*) sorgono le tendenze (*samskhāra*); condizionata dalle tendenze sorge la coscienza (*vinnana*); condizionati dalla coscienza sorgono nome-e-forma sensibile (*nama rupa*), condizionate da nome-e-forma sensibile sorgono le sei basi sensoriali (*salayatana*); condizionato dalle sei basi sensoriali, sorge il contatto (*phassa*); condizionata dal contatto, sorge la sensazione (*vedana*); condizionata dalla sensazione, nasce la brama (*tanhā*); condizionato dalla brama, sorge l'attaccamento (*upādāna*); condizionata dall'attaccamento, sorge la tendenza ad esistere (*bhava*); condizionata dalla tendenza ad esistere, sorge la nascita (*jāti*); condizionati dalla nascita, sorgono l'invecchiamento e la morte (*jarā marana*), la tristezza, il lamento, il dolore, la sofferenza, l'angoscia".

Fonte:

Samyutta Nikāya, II, 1,

tr. ingl. Pali Text Society, Oxford 1992-1994, p. 2;

tr. it. di V. Talamo, Roma, Ubaldini, Roma 1998, pp. 211-212.

I 12 anelli del *bhavacakra* (ruota dell'esistenza)



- I 12 *nidāna* sono rappresentati nella fascia più esterna:
 - 1) *avidyā*: ignoranza (vecchia cieca);
 - 2) *samskara*: coefficienti (vasaio che modella);
 - 3) *vijnana*: coscienza (scimmia che salta di ramo in ramo);
 - 4) *nāmarūpa*: nome e forma sensibile (due uomini in una barca);
 - 5) *saḍāyatana*: sei sensi (5+la mente = casa con sei finestre);
 - 6) *sparsa*: contatto (due amanti congiunti);
 - 7) *vedana*: sensazione (freccia in un occhio);
 - 8) *tr̥sna*: brama (una bevanda in coppa tenuta in mano);
 - 9) *upadana*: attaccamento (una scimmia che afferra un frutto);
 - 10) *bhava*: esistenza (donna che invita al contatto);
 - 11) *jati*: nascita (donna che partorisce);
 - 12) *jarāmaraṇa*: vecchiaia e morte (cadavere portato allo smembramento).

«Le domande di Milinda», *Miṇḍapañha* (I sec. a. C.- I sec. d.C.)

“Supponete, sire, che un cuoco reale facesse una minestra o una salsa e vi mettesse cagliata, sale, zenzero, semi di cumino, pepe nero e altri ingredienti, e supponete che il re gli dica: ‘portami il sapore della cagliata, del sale, dello zenzero, dei semi di cumino, del pepe nero e degli altri ingredienti’. [...] Avendo via via analizzato questi sapori che sono stati combinati insieme, non è possibile estrarne uno e individuare l’acidità, la sapidità, l’amarezza, l’asprezza, l’acredine o la dolcezza, sebbene tutti siano lì presenti, ciascuno con il proprio carattere distintivo. Analogamente, sire, dopo aver analizzato gli stati mentali che sono stati combinati insieme, non è possibile indicare una differenza tra loro, dicendo: ‘Questo è il contatto, questa è la sensazione, questa è la percezione, questa è la volizione, questa è la coscienza [...], sebbene tutti siano lì presenti, ciascuno con il suo proprio carattere distintivo.’”

Fonte:

Le domande di Milinda, IV, traduzione di F. Sferra, in *La rivelazione del Buddha*, cit., p. 156.

Avatamsaka sūtra (I-II sec. d.C.)

- Nell' *Avatamsaka sūtra* (più propriamente: *Buddhâvatamsaka mahâvaipulyasūtra*, «Il Grande sutra dell'ornamento fiorito dei Buddha», traduzione di Thomas Cleary dalla versione cinese di Śikṣānanda, Boston, Shambala 1993, Libro X°, pp. 298-299:

“I fenomeni non hanno scopo/e **non hanno natura individuale**/perciò tutti non si conoscono.

Come le **acque di un fiume**/la loro corrente passa di corsa/ognuna inconsapevole dell'altra/così è con tutte le cose.

E' come una massa di fuoco/**le fiamme** ardenti guizzano insieme/ciascuna non sa delle altre/così sono i fenomeni.

Così come un **vento** costante sventola e fa tambureggiare ogni cosa che colpisce, ciascuna ignara dell'altra/così tutti i fenomeni.

Come i diversi livelli della Fase/Ciascuno basato sull'altro, e ignari uno dell'altro, così sono tutti i fenomeni.

Occhio, orecchio, naso, lingua, corpo, mente, intelletto, facoltà di senso, con questi sempre uno esamina, ma non c'è niente e nessuno che esamina.

La natura delle cose è fondamentalmente senza nascita, anche se quelle che appaiono hanno nascita; non c'è nessuno che rivela, e niente che venga rivelato.

Occhio, orecchio, naso, lingua, corpo, mente, intelletto, facoltà di senso: tutti **sono vuoti e privi di essenza**. La mente illusa pensa che esistano.

Vedere come sono veramente, tutti sono **senza natura propria**/L'occhio della realtà non è concettuale/questo vedere non è falso. Reale o irreal, falso o non falso, mondano o oltremondano, non c'è nessuna descrizione».

La rete di gioielli o Rete di Indra

- La metafora della rete di gioielli di Indra che compare per la prima volta nell'*Atharva Veda*, viene ripresa dal Buddismo Mahāyāna, in particolare dall'*Avatamsaka sūtra* e, in seguito, dalla Scuola cinese **Huáyán** dove è usata per descrivere la compenetrazione di ogni fenomeno.
- Nel testo "Calma e contemplazione nei cinque insegnamenti Huáyán" (*Huáyán Wǔ Jiāo Zhǐ Guān* 華嚴五教止觀) attribuito al 1° Patriarca della Scuola Huáyán, **Dùshùn** (杜順; 557-640) si legge:

«Il modo in cui tutti i *dharma* si compenetrano è come una rete di gioielli celesti che si estende in tutte le direzioni all'infinito [...] Per quanto riguarda la rete di gioielli celesti, è conosciuta come Rete di Indra, una rete composta interamente da gioielli che si riflettono l'uno nell'altro, all'infinito. Contemporaneamente, all'interno di ogni gioiello, si riflette l'intera rete. [...] Nessun gioiello interferisce con gli altri. Quando ci si colloca all'interno di un gioiello, si è simultaneamente collocati in tutti gli altri infiniti gioielli e in tutte e dieci le direzioni. Com'è così? Perché all'interno di ogni gioiello sono presenti tutti i gioielli. Se tutti i gioielli sono presenti all'interno di ogni gioiello, è evidente che se ci si pone in un gioiello ci si pone contemporaneamente in tutti gli altri gioielli. E viceversa.»

➤ Sulla Scuola Huáyán si veda Imre Hamar (ed.), *Reflecting Mirrors: Perspectives on Huayan Buddhism*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag 2007.

Scuola Huāyán

- La Scuola Huāyán (Scuola dell' 'Ornamento fiorito') è una delle principali Scuole del Buddhismo cinese. Deriva il nome dall' *Avataṃsakasūtra* («Sutra della ghirlanda fiorita», cin.: *Huāyánjīng* 華嚴經, giapp.: *Kegon kyō*). Particolare riguardo è riservato all'ultimo capitolo, il *Gaṇḍavyūhasūtra* («Sutra sull'ingresso nel Regno della Realtà», cin.: *rù fǎjiè pǐn* 入法界品, giapp.: *nyū hokkai bon*) in cui si sostiene che l'intera realtà è costituita da una rete infinita di elementi correlati.
- Primo patriarca e fondatore della Scuola fu Dùshùn (杜順, 557-640) del monastero di Zhixiang (sui monti Zhōngnán, a sud di Cháng'an).
 - I principali concetti della Scuola sono ripresi e rielaborati dall' *Avataṃsakasūtra*:
 1. *shì*, 事: realtà (*dharma*) intese come elementi particolari tra loro separati (visione superficiale);
 2. *lǐ*, 理: realtà intese come espressioni di un Principio Assoluto: *śūnyatā*; 'solo mente', (*yī xīn* 一心) e 'Natura di Buddha';
 3. *lǐ shì wú ài*, 理事無礙: *shi* e *li* visti come realtà interconnesse;
 4. *shì shì wú ài*, 事事無礙: tutte le realtà intese come distinte ma interconnesse (come i colori dell'arcobaleno): visione completa, 'ultima'.

Fǎzàng, *Trattato sul leone d'oro*

- Il modello a rete dinamica, presente nell'*Avatamsalka sūtra* e nei testi di Dùshùn, venne ripreso nel *Trattato sul leone d'oro* di Fǎzàng (643-712), III° Patriarca della Scuola buddhista cinese Huáyán.
- Tale Scuola, per spiegare l'interconnessione tra tutti gli elementi della realtà, usa l'immagine della **rete di Indra** dove ciascuno degli innumerevoli gioielli collocati sui nodi della rete riflette tutti gli altri gioielli.
- Fǎzàng riformula così l'immagine dei gioielli: «Le diecimila manifestazioni sono connesse in modo inestricabile, ma pur partecipando l'una dell'altra non si confondono. [...] Tutti sono uno in quanto tutti i fenomeni sono ugualmente privi di natura propria» (*Trattato*, Cap. VI, p.177)
- Inoltre Fǎzàng, dovendo spiegare il rapporto materia/forma all'imperatrice Wu Zetian (624-705), usa l'esempio dell'oro e del leone di una statua: «Loro e il leone sono stabiliti attraverso il loro reciproco contenersi, senza che vi sia ostruzione fra uno e molti. Tuttavia all'interno Principio e fenomeni sono ciascuno differenti: sia che si tratti dell'uno che dei molti, ciascuno occupa la sua posizione». (*Trattato*, Cap. VII, pp.182-183)
- La compenetrazione universale degli elementi viene definita con la formula **shì shì wú ài** 事事無礙: «fenomeni senza ostruzione».

Fonte:

Fǎzàng, *Trattato sul leone d'oro*, traduzione e commento di S. Zacchetti, Padova, Esedra 2000

Fǎzàng, *Dialogo della trave*

- Un altro importante testo di Fǎzàng è il *Dialogo della trave*, parte del più ampio trattato *Paragrafi sulla dottrina della differenza e dell'identità dell'unica via Huáyán* (華嚴一乘教分齊章). In tale *Dialogo* Fǎzàng tratta il tema del rapporto di una parte (trave) con il tutto (l'intero edificio) individuando 6 caratteristiche (*liu xiang* 六相):
 1. interezza: l'identità della parte e del tutto,
 2. particolarità: la distinzione tra le parti e il tutto,
 3. identità: l'identità propria di ciascuna parte che consente di formare il tutto,
 4. differenza: le funzioni distinte di ciascuna parte che consentono di formare il tutto,
 5. integrazione: le parti distinte si uniscono come condizioni per il tutto,
 6. dis-integrazione: le parti mantengono le loro particolarità mentre costituiscono il tutto.
- In tal modo non si cade negli estremi del *nichilismo* o del *sostanzialismo*, già individuati dal Buddha storico come posizioni non corrette che vanno superate con la «Via di Mezzo» (sanscr.: *Madhyamaka*, cin.: *zhōngguān jàn*, 中觀見).

Thích Nhất Hạnh (1926-

- Thích Nhất Hạnh, celebre Maestro buddhista della Scuola vietnamita *Thiền* (equivalente a quella *zen* giapponese), è stato un grande attivista per la pace e fondatore della tradizione del 'Plume Village' in Dordogna (Francia), dove ha trascorso gran parte della sua vita. Nel novembre del 2018 è tornato in Vietnam nel tempio Từ Hiếu («Tempio della radice») vicino alla città di Huế.
- Thích Nhất Hạnh ha coniato il termine «Buddhismo impegnato» e nel 1966 ha creato l'«Ordine dell' Inter-essere» (**Tiếp Hiện**) ispirandosi direttamente all'idea di *paticcasamuppāda* e ai suoi sviluppi presenti nell'*Avatamsaka sūtra*.



Thích Nhất Hạnh (1926-

- “Ānanda, tra gli elementi interconnessi che hanno fatto sì che la **ciotola** esista, vedi dell'**acqua**? - Certo, signore. Il vasaio ha avuto bisogno di acqua per impastare l'argilla e modellare la ciotola. - Dunque l'esistenza della ciotola dipende dall'esistenza dell'acqua. Inoltre, Ānanda, vedi l'elemento **fuoco**? - Certo, signore. E' stato necessario il fuoco per cuocere l'argilla, dunque vedo in essa fuoco e calore. - Che altro vedi? Vedo **aria**, senza la quale il fuoco non si sarebbe acceso e il vasaio non avrebbe respirato. Vedo il vasaio e l'abilità delle sue **mani**. Vedo la sua **coscienza**. Vedo il forno e la **legna** che l'ha alimentato. Vedo gli **alberi** che hanno fornito la legna. Vedo la **pioggia**, il **sole** e la **terra** che hanno fatto crescere gli alberi. Signore, vedo migliaia di elementi interconnessi che hanno concorso alla formazione di questa ciotola. - Eccellente, Ānanda! Contemplando questa ciotola si vedono in essa gli elementi interdipendenti che le hanno dato origine. Questi elementi, Ānanda, sono all'interno e all'esterno della ciotola. Un elemento è la tua stessa coscienza. Ānanda, se tu togliessi il calore per restituirlo al sole, se restituissi l'argilla alla terra, l'acqua al fiume, il vasaio ai genitori e la legna alla foresta, esisterebbe ancora la ciotola? - No, signore. Restituendo alla loro origine gli elementi che hanno concorso alla formazione della ciotola, questa non esisterebbe più”.

- **Fonte:**

Thích Nhất Hạnh, *Vita di Siddharta il Buddha narrata e ricostruita in base ai testi canonici pali e cinesi*, traduzione di G. P. Fiorentini, Roma, Ubaldini 1992, p. 302. Cfr. anche il paragone della sedia in Thích Nhất Hạnh, *Il sole, il mio cuore*, traduzione di G.P. Fiorentini, Roma, Ubaldini 1990, pp. 81-82.

Thích Nhất Hạnh (1926-

«Consideriamo una **sedia**: vediamo il legno; ma non vediamo l'albero, il bosco, il taglialegna, e non vediamo la nostra mente. Se prendiamo la sedia a oggetto di meditazione, potremo vedere in essa l'intero universo nell'intreccio di tutte le sue interrelazioni. Il legno rivela l'albero. Le foglie rivelano il sole. Il fiore del melo rivela il frutto. La meditazione permette di vedere l'uno e nei molti e i molti nell'uno. Prima ancora che la sedia appaia allo sguardo, la sua presenza è veduta nel cuore della realtà viva. La sedia non è separata. Esiste soltanto nell'**interrelazione** con ogni altra cosa nell'universo. Essa è in quanto tutte le altre cose *sono*. Se *non fosse*, tutte le altre cose *non sarebbero*»

Fonte:

Thích Nhất Hạnh, *Il sole, il mio cuore: dalla presenza mentale alla meditazione di consapevolezza*, traduzione di G.P. Fiorentini, Roma, Ubaldini 1990, pp. 81-82.

▪ Altre opere di Thích Nhất Hạnh

- ❖ *Respira! Sei vivo; Appuntamento con la vita; Momento presente, momento meraviglioso; L'ordine dell'interessere*, tr., Roma, Ubaldini 1994
- ❖ *La via della trasformazione*, tr., Milano, Mondadori 2004
- ❖ *La nostra vera dimora: vivere ogni giorno nella Terra*, tr., Milano, Mondadori 2006
- ❖ *Quando bevi il tè, stai bevendo nuvole*, tr., Firenze, Terra Nuova 2008
- ❖ *Nulla da cercare. Un commento alla raccolta di Linji*, tr., Roma, Ubaldini 2010
- ❖ *L'unico mondo che abbiamo: la pace e l'ecologia secondo l'etica buddhista*, tr., Firenze, Terra Nuova 2010
- ❖ *Il dono del silenzio*, tr., Milano, Garzanti 2015
- ❖ *Lettera d'amore alla madre terra*, tr., Milano, Garzanti 2016
- ❖ *La pratica della meditazione camminata*, tr., Vicenza, Il Punto d'Incontro 2016
- ❖ *Lottare in consapevolezza*, tr., Firenze, Terra Nuova 2019
- ❖ *Vedere in consapevolezza*, tr., Firenze, Terra Nuova 2019
- ❖ *La mia casa è il mondo*, tr., Milano, Garzanti 2020

L'idea di relazione intrinseca in altri orizzonti di pensiero

taoismo

- **Dàodéjīng**: Cap. II, v. 7:
“Essere e non-essere si danno nascita tra loro”. (tr. di F. Tomassini, in *Testi taoisti*, Torino, Utet 1977, p. 42)
- **Zhuāngzǐ**: Cap. II:
“L'io' è anche l'altro', l'altro è anche l'io': tanto quello che questo sono parimenti affermazione e negazione. Allora esistono o non esistono realmente l'io' e l'altro'?. Che l'io' e l'altro' non siano in contrapposizione dicesi il perno del Tao”. (tr. di F. Tomassini, in op. cit., p. 359);
“Invero ogni essere è altro da sé, e ogni essere è se stesso. Questa verità non la si vede a partire dall'altro, ma si comprende partendo da se stessi. Così è stato detto: l'altro proviene dal se stesso, ma se stesso dipende anche dall'altro”.
(tr. di Liou Kia-hway, Milano, Adelphi 1982, p. 23).

Pensiero occidentale

- **Eraclito**, *Frammenti* 24 e 26, tr. di C. Diano e G. Serra, Milano, Mondadori/Valla 1980.
- **Platone**, *Teeteto*, 157 a-b e 160 b, tr. di L. Antonelli, Milano, Feltrinelli 1994; *Parmenide* 139c d; 146 b-d; 147 c 148 a, tr. di F. Ferrari, Milano Feltrinelli 2004; *Sofista*, 259 a-b, tr. di F. Fronterotta, Milano, Feltrinelli 2007.
- **Novalis**, *Opera filosofica*, tr. di G. Moretti, Torino, Einaudi 1993, Vol. I, pp. 65 e 111; Vol. II, p. 271.
- **G.W.F. Hegel**, *Fenomenologia dello spirito*, tr. di E. de Negri, Firenze, La Nuova Italia 1963, Vol. I, p. 153; *Scienza della logica*, tr. di A. Moni, Bari, Laterza 1968, pp. 74-75; 113, 115, 494.

Eracleto di Efeso (535-475 a. C.)

- *Frammento 24:*

“Ciò che contrasta concorre e da elementi che discordano si ha la più bella armonia”

- *Frammento 26:*

“Armonia che da un estremo ritorna all'altro estremo come è nell'arco e nella lira”.

- L' arco e la lira funzionano in base e in proporzione alla tensione prodotta dall'opposizione complementare dei loro estremi. Ciascuno dei due estremi senza l'altro non esiste, non funziona e non ha senso.

Platone (428-348 a.C.)

Teeteto, 157 a-b e 160 b:

- οὐδὲν εἶναι ἔν αὐτὸ καθ' αὐτό, ἀλλὰ τινι ἀεὶ γίνεσθαι.

“Niente è in sé e per sé un'unica e medesima cosa, ma tutto diviene in relazione a qualcos'altro.”

- λείπεται δὴ οἶμαι ἡμῖν ἀλλήλοις, εἴτ' ἐσμέν, εἶναι, εἴτε γινόμεθα, γίνεσθαι.

“Resta dunque, mi pare, che noi, tanto se siamo, quanto se diventiamo, siamo e diventiamo in relazione l'uno con l'altro.”

Platone

- *Parmenide*, 139c d; 146 b-d; 147 c 148 a;
- ***Sofista*, 259 a-b:**

"La questione è quella del non-essere, così come noi l' abbiamo delineata; e chi vuole interloquire su questo punto, o riuscirà con i suoi argomenti a farci persuasi che siamo fuori strada, oppure, se non ci riesce, deve rassegnarsi ad ammettere quello che diciamo noi. E cioè, primo: vi è partecipazione reciproca tra i generi; secondo: **l' essere e il diverso si estendono a tutti i generi e partecipano l'uno dell' altro**; terzo: il diverso partecipa dunque dell' essere; quarto: pur con tale partecipazione non è il genere stesso cui partecipa, ma un genere diverso; quinto: ed essendo diverso dall' essere è nel modo più certo e necessario non-essere".

Novalis (1772-1831)

- “Dev’esserci un Non Io, affinché Io possa porsi come Io”;
- “Sorgere esprime nel suo doppio significato la suprema verità filosofica – l’alienazione dell’io, per compiere sé- Diviene così chiaro com’esso sorge tramite il suo sorgere. Esso trova sé fuori di sé”.
- “Il Non io è simbolo dell’Io, e serve soltanto all’autocomprensione dell’io. Così, all’inverso, si comprende il Non io solo in quanto viene rappresentato dall’io, e questo diviene il suo simbolo”.

▪ **Fonte:**

Opera filosofica, tr. di G. Moretti, Torino, Einaudi 1993, Vol. I, pp. 65 e 111; Vol. II, p. 271.

Hegel (1770-1831)

- L'autocoscienza è in sé e per sé in quanto e perché è in sé e per sé per un'altra; ossia essa è soltanto come qualcosa di riconosciuto”.
- “Qualcosa ed altro son tutti e due in primo luogo degli esseri che sono o dei qualcosa. In secondo luogo ciascun dei due è anche un altro. E' indifferente quale dei due si chiami per primo, e solo per ciò, qualcosa. [...] Se noi chiamiamo un certo determinato essere A, e l'altro B, in sulle prime è B che è determinato come altro. Ma anche A è a sua volta l'altro di B. Tutti e due sono in pari maniera altri. [...] **L'essere per altro e l'essere in sé costituiscono i due momenti del qualcosa [...] Ma la loro verità è la loro relazione.** [...] Ciascuno di questi momenti contiene quindi in pari tempo in sé anche il suo momento da lui diverso”.
- “Quando si presuppone un contenuto determinato, un qualche determinato esistere, questo esistere, essendo determinato, sta in una molteplice relazione verso un altro contenuto. Per quell'esistere non è allora indifferente che un certo altro contenuto, con cui sta in relazione, sia o non sia, perocché solo per via di tal relazione esso è essenzialmente quello che è.”

Alcune riprese dell'idea di interconnessione

- ❖ F. Capra, *Il punto di svolta*, Milano, Feltrinelli 1990
- ❖ F. Capra, *La scienza della vita. Le connessioni nascoste fra la natura e gli esseri viventi*, Milano, Rizzoli 2004
- ❖ F. Capra, *La rete della vita*, Milano, Rizzoli 2001
- ❖ F. Capra, *Vita e natura: una visione sistemica*, Aboca, 2014
- ❖ F. Vester, *The Art of Interconnected Thinking: Tools and Concepts for a New Approach to Tackling Complexity*, Munich, MCB Verlag 2012
- ❖ L. Candiotta, G. Pezzano, *Filosofia delle relazioni*, Genova, il melangolo 2019
- ❖ T. Oliver, *L'inganno dell'io*, Milano, il Saggiatore 2020

Indicazioni bibliografiche su Buddismo ed ecologia profonda

- Badiner A. H. (a cura di), *Dharma Gaia: A Harvest of Essays in Buddhism and Ecology*, Berkeley, Parallax 1990;
- Badiner A. H. (a cura di), *Mindfulness in the market place: compassionate responses to consumerism*, Berkeley, Parallax Press 2002.
- Batchelor M., Brown K., *Ecologia buddhista*, traduzione di L. Dal Lago, Vicenza, Neri Pozza 1992.
- Bender F., *The Culture of Extinction: Toward a Philosophy of Deep Ecology*, Amherst (New York), Humanity Books 2003.
- Buddhādāsa, *A notion of Buddhist ecology* in "Seed of Peace", 3, 2, 1998, pp. 22-27.
- Clippard S. D., *The Lorax Wears Saffron: Toward a Buddhist Environmentalism* in "Journal of Buddhist Ethics", Vol. 18, 2011, pp. 1-39.
- Coleman, M., *Awake in the wild: Mindfulness in nature as a path to self-discovery*, Makawao, Inner Ocean Publishing 2006.
- Curtin D., *Dōgen, Deep Ecology, and the Ecological Self* in "Environmental Ethics", Vol. 16, 2, 1994, pp. 195-213
- Darlington S. M., *The ordination of a tree: The Thai Buddhist environmental movement*, Albany, State University of New York Press 2012.
- De Silva Padmasiri, *Environmental Philosophy and Ethics in Buddhism*, London Palgrave Macmillan 1998.
- Eckel M. D., *Is There a Buddhist Philosophy of Nature?* in Tucker M. E. e Williams Duncan Ryūken (a cura di), *Buddhism and Ecology: The Interconnection of Dharma and Deeds*, Cambridge (Mass.), Harvard University Center for the Study of World Religions, 1997, pp. 53-69.
- Gottlieb R. S., *This Sacred Earth: Religion, Nature, Environment*, New York, Routledge 2003.
- Harris Ian, *Buddhist Environmental Ethics and Detraditionalization: The Case of EcoBuddhism* in "Religion", Vol. 25, 3, 1995, pp. 199-211.
- Holder J., *A suffering (but not irreparable) nature: environmental ethics from the perspective of early Buddhism* in "Contemporary Buddhism. An Interdisciplinary Journal", Vol. 8, 2, 2007, pp. 113-130.
- James S. P., Cooper D. E., *Buddhism, Virtue and Environment*, London-New York Routledge 2017
- Johnston, L., *The 'nature' of Buddhism: A survey of relevant literature and themes* in "Worldviews: Environment, Culture, Religion", Vol. 10, 1, 2006, pp. 69-99.
- Kabilsingh, C., *Buddhism and nature conservation*, Bangkok, Thammasat University Press 1998.
- Katz, E., Light A., et al., *Beneath the Surface: Critical Essays in the Philosophy of Deep Ecology*, Cambridge (Mass.), MIT Press 2000.

Indicazioni bibliografiche su Buddismo ed ecologia profonda

- Kaza S., Kraft K. (eds.), *Dharma Rain: Sources of Buddhist Environmentalism*, Boston, Shambhala 2000.
- Kaza S. (ed.), *Hooked! Buddhist writings on greed, desire, and the urge to consume*, Boston, Shambhala 2005.
- Kaza S., *Mindfully green: A personal and spiritual guide to whole earth thinking*, Boston, Shambhala 2008.
- Keown D., *Buddhism and ecology: A virtue ethics approach* in "Contemporary Buddhism. An Interdisciplinary Journal", Vol. 8, 2, 2007 pp. 97-112.
- Koizumi T., *The Noble Eightfold Path as a prescription for sustainable living*, in Payne R. K. (a cura di), *How much is enough? Buddhism, consumerism, and the human environment*, Boston, Wisdom 2010, pp. 133-145.
- Kotler A. (a cura di), *Buddhismo impegnato*, traduzione di D. Petech, Vicenza, Neri Pozza 1999, Parte IV.
- Kraft K., *The Wheel of Engaged Buddhism: A New Map of the Path*, London, McMillan 1998.
- Macy J., *Mutual Causality in Buddhism and General Systems Theory: The Dharma of Natural Systems*, Albany, SUNY 1991.
- Macy J., Brown M. Y., *Coming Back to Life: Practices to Reconnect Our Lives, Our World*, Gabriola (CA), New Society Publishers 1998.
- Macy J. e Johnstone C., *Active hope: How to face the mess we're in without going crazy*, Novato, New World Library 2012.
- Merkel J., *Radical simplicity: Small footprints on a finite earth*, Gabriola, New Society Publishers 2003.
- Naess A., *Gestalt Thinking and Buddhism*, in Drenegson A., Glasser H., (eds.), *The Selected Works*, Dordrecht, Springer 2005, pp. 1839-1849.
- Nhat Hahn, T., *Earth gathas*, in Badiner A. H. (a cura di), *Dharma gaia: A harvest of essays in Buddhism and ecology*, Berkeley, Parallax Press, 1990, pp. 195-196.
- Payne R. K. (ed.) *How Much is Enough?: Buddhism, Consumerism, and the Human Environment*, New York, Simon & Schuster, 2010.
- Sahni P., *Environmental Ethics in Buddhism: A Virtues Approach*, New York, Routledge 2008.
- Sahni P., *Environmental ethics in the Jatakas* in Cooper D. E. & James S. P. (eds.), *Environmental ethics in Buddhism: A virtues approach*, New York, Routledge 2008, pp. 144-163.
- Samdell K. (ed.), *Buddhist perspectives on the ecocrisis*, Kandy, Buddhist Publications Society 1987.
- Schmithausen L., *Buddhism and Nature*, Tokyo, The International Institute for Buddhist Studies 1991.
- Schmithausen L., *The Early Buddhist Tradition and Ecological Ethics* in "Journal of Buddhist Ethics", 1997, pp. 1-74.
- Schmithausen L., *Buddhism and the ethics of nature-Some remarks* in "Eastern Buddhist", 2000, vol. 32, 2, pp. 26-78.

Indicazioni bibliografiche su Buddhismo ed ecologia profonda

- Simon P. J., *Zen Buddhism and the intrinsic value of nature* in "Contemporary Buddhism: An Interdisciplinary Journal", Vol. 4, 2003, pp. 143-157.
- Simon P. J., *Zen Buddhism and Environmental Ethics*, Farnham, Ashgate Publishing Company 2004.
- Sivaraksa S., *The wisdom of sustainability: Buddhist economics for the 21st century*, Kihei, Koa Books 2009.
- Sponberg A., *Green Buddhism and the Hierarchy of Compassion* in "Western Buddhist Review", 12, 1994.
- Sponsel, L. E., *Spiritual ecology: A quiet revolution*, Santa Barbara, Praeger 2012.
- Sponberg A., *Buddhist doctrine of Compassion and ecology*, in "Global Religious Vision", Vol. 2/I-II, 2001, pp. 37-64.
- Stanley, J., Loy, D. R. (eds.), *A Buddhist response to the climate emergency*. Somerville, Wisdom 2009.
- Swearer D. K., *An Assessment of Buddhist Eco-Philosophy* in "Harvard Theological Review", Vol. 99, 2, 2006, pp. 123-137.
- Taylor B., Zimmerman M., *Deep Ecology* in Taylor B. (ed.), *Encyclopedia of Religion and Nature*, London, Continuum International 2005, Vol. 1, pp. 456-60.
- Timmerman P., *It is dark outside: Western Buddhism from the enlightenment to the global crisis*, in Batchelor M., Brown K. (eds.), *Buddhism and ecology*, New York, Cassell 1992, pp. 65-76.
- Tucker, M. E., Williams, D. R. (eds.), *Buddhism and ecology: The interconnection of dharma and deeds*, Cambridge, (MA), Harvard University Press 1997.
- van Meurs B., *Deep Ecology and Nature: Naess, Spinoza, Schelling* in "The Trumpeter: Journal of Ecosophy", 35, 1, 2019, pp. 3-21.
- Vicentini P., *L'etica buddhista come ecologia profonda*, in «Dharma», III, n. 5, 2001, pp. 55-65.
- Whitehill J., *Research paper Buddhist ethics in western context: the 'virtues' approach* in "Journal of buddhist ethics", Vol.1, 1994, pp. 1-24.
- Williams Duncan Ryuken, Ives Ch., *Buddhism and Ecology Bibliography*, New Haven, (CT), Yale Forum on Religion and Ecology 2017.
- Zsolnai, L., Johannessen K., (eds.) *Business Within Limits: Deep Ecology and Buddhist Economics*, Bern, Peter Lang 2005.
- Zsolnai L., (ed.) *Ethical Principles and Economic Transformation. A Buddhist Approach*, Springer Netherland 2011.

Gary Snyder

- L'interesse che molti esponenti dell'ecologia contemporanea hanno dimostrato per la visione del mondo buddhista ha una storia che si può far cominciare dallo scritto di G. Snyder, *Buddhism and the Coming Revolution*, in *Earth Household*, New York, Directions Press 1969:

«La filosofia buddhista Avatamsaka (Kegon o Hua-yen) vede il mondo come un'ampia rete interrelata nella quale tutti gli oggetti e le creature sono necessari e illuminati».

Fonte

- G. Snyder, *Il Buddhismo e la possibilità di una cultura planetaria*, in B. Deval-G. Session, *Ecologia profonda. Vivere come se la natura fosse importante*, a cura di G. Salio, traduzione di G. Recupero, Torino, Edizioni Gruppo Abele 1989, p. 234.
- Una traduzione leggermente diversa compare in G. Snyder, *Il Buddhismo e la rivoluzione che verrà (1961-1969)*, in G. Snyder, *La grana delle cose*, a cura di A. Cacòpardo, Torino, Edizioni Gruppo Abele 1987, p. 90: «La filosofia buddhista Avatamsaka (Kegon) vede il mondo come un vasto tessuto di interconnessioni in cui tutti gli oggetti sono necessari e illuminati»

Gary Snyder

- Gary Snyder, poeta, saggista e ambientalista, nato a San Francisco l'8 maggio **1930**, nei primi anni '50 cominciò ad interessarsi di Buddhismo, in particolare di Buddhismo zen. È stato, con A. Ginsberg e J. Kerouac, uno dei protagonisti della cultura Beat. Il poeta Lawrence Ferlinghetti lo definì «il Thoreau della Beat Generation» per le sue idee libertarie e per gli interessi naturalistici che lo portarono a praticare l'alpinismo, a diventare guardia forestale e tracciatore di sentieri nel Yosemite Park.
- Nel periodo **1956-1968** visse in Giappone studiando e praticando il Buddhismo zen nei monasteri di Shokoku-ji e di Daitoku-ji a Kyōtō. Inoltre lavorò come traduttore e praticò lo **Shugendō**, una tradizionale forma di ascesi buddhista basata sul camminare in montagna [cfr. B. Faure, M. Moerman, G. Sekimori, *Shugendō: The History and Culture of a Japanese Religion*, Kyōtō, Ecole française d'Extrême-Orient 2011].
- Nel 1975 vinse il Premio Pulitzer per la poesia con la raccolta *Turtle Island*.

Opere tradotte in italiano:

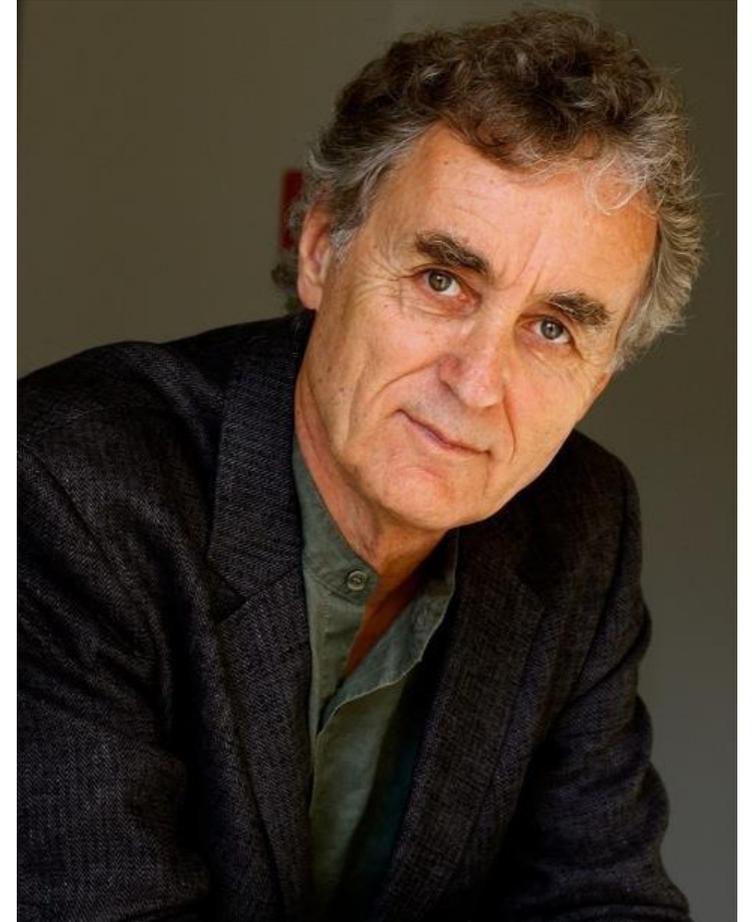
- *Un vulcano a Kyushu e altre poesie*, tr., Milano, Mondadori 1974
- *La grana delle cose*, tr., Torino, Edizioni Gruppo Abele 1987
- *Nel mondo selvaggio*, tr., Como, RED 1992
- *Ri-abitare nel grande flusso*, tr., Casalecchio di Reno, Arianna 2001
- *L'isola della tartaruga: poesie e saggi*, tr., Roma, Stampa Alternativa Nuovi equilibri 2004
- *Ritorno al fuoco: ecologia profonda per il nuovo millennio*, tr., Roma, Coniglio 2008
- *La pratica del selvatico*, Velletri, Fiori Gialli Edizioni 2010
- *Nel mondo poroso: saggi e interviste su luogo, mente e wilderness*, tr., Milano, Mimesis 2013
- *In India, Viaggio di un poeta da giovane*, tr., Milano, Fieldwork-Milieu 2020

Gary Snyder



Fritjof Capra

- Fritjof Capra (Vienna, 1939) nel suo lavoro più originale, *Il Tao della fisica* (1975), ha avuto il merito di confrontare alcune teorie della fisica contemporanea (in particolare la teoria del *bootstrap* di Geoffrey Chew) ed alcune intuizioni del pensiero orientale, in particolare del Taoismo filosofico e del Buddhismo. A quest'ultimo dedica un breve capitolo (il VI) ma, a proposito dell'interrelazione universale - che costituisce l'elemento più rilevante di ogni prospettiva ecologica – cita, come Snyder, soltanto l' *Avatamsaka sūtra*, ignorando il concetto di *patīccasamuppāda* e quelli di *anattā* e di *anicca* che ne costituiscono i fondamenti.
- «Il tema centrale dell'*Avatamsaka* è l'unità e l'interrelazione di tutte le cose e di tutti gli eventi; un'idea che non solo è l'essenza stessa della concezione orientale del mondo, ma anche uno degli elementi fondamentali della concezione del mondo che emerge dalla fisica moderna» (*Il Tao della fisica*, traduzione di G. Salio, Milano, Adelphi, 1982, p. 118; cfr. anche pp. 158, 200, 338, 343, 345 e 346).



Fritjof Capra

- Capra comprende a fondo che l'**interconnessione dinamica** tra i fenomeni intuita dal Buddhismo è decisiva per superare ogni forma di dualismo statico, tanto che la associa alle parole di Heisenberg: "Il mondo appare così come un complicato tessuto di eventi, in cui diverse specie di connessioni si alternano, si sovrappongono e si combinano, determinando la struttura del tutto." (W. Heisenberg, *Fisica e filosofia*, traduzione di G. Gignoli, Milano, il Saggiatore 1961, p. 110).
- «Come i fisici moderni, i Buddhisti vedono tutti gli oggetti come processi in un flusso universale e negano l'esistenza di qualsiasi sostanza materiale. Questa negazione è uno dei tratti più caratteristici di tutte le scuole di filosofia buddhista» (F. Capra, *Il Tao della fisica*, cit., p. 237).
- Tuttavia Capra ritiene che questa prospettiva buddhista sia comune a **tutto** il pensiero orientale:
«La caratteristica più importante della concezione del mondo orientale – si potrebbe quasi dire la sua essenza – è la consapevolezza dell'unità e della mutua interrelazione di tutte le cose e di tutti gli eventi, la constatazione che tutti i fenomeni nel mondo sono manifestazioni di una fondamentale unicità» (*Il Tao della fisica*, cit., p. 147). Questa estensione a 'tutto' il pensiero orientale è problematica, se non altro per il fatto che «il pensiero orientale» come fenomeno unitario non esiste. Nello specifico, la prospettiva di interconnessione dinamica non è presente, per esempio, né nell'Hinduismo, né nel Confucianesimo.
- Capra può considerarsi comunque un sostenitore dell'ecologia profonda, anche per la sua concezione allargata dell'ecologia che ritrova il paradigma dell'interrelazione dinamica in un'ampia serie di ambiti (medici, biologici, psicologici, economici, ecc.) che vanno al di là dei problemi e degli interessi strettamente ambientali. (Su ciò si vedano soprattutto: *Il punto di svolta*, traduzione di L. Sosio, Milano, Feltrinelli, 1984; e *Verso una nuova saggezza*, traduzione di L. Sosio, Milano, Feltrinelli 1989).

Joanna Macy

- J. Macy, laureata al Wellesley College nel 1950, ha conseguito il dottorato di ricerca in studi religiosi nel 1978 presso la Syracuse University. La tesi di dottorato, svolta sotto la guida di Ervin László, riguardava le convergenze tra la causalità nella Teoria dei Sistemi e la dottrina buddhista del *patīccasamuppāda* («origine interdipendente»).
- È stata una rappresentante internazionale di lotte anti-nucleari, per la pace, per la giustizia sociale e l'ambientalismo.
- I suoi libri più significativi sono:
 - ❖ *Despair and Personal Power in the Nuclear Age*, Gabriola (CA), New Society Pub. 1983;
 - ❖ *Dharma and Development: Religion as resource in the Sarvodaya self help movement*, Boulder, Kumarian Press 1985;
 - ❖ con J. Seed, P. Fleming; A. Naess; D. Pugh, *Thinking Like a Mountain: Toward a Council of All Beings*, Gabriola (CA), New Society Publishers 1988;
 - ❖ ***Mutual Causality in Buddhism and General Systems Theory: The Dharma of Natural System*** Albany (NY), SUNY Press 1991;
 - ❖ con M. Young Brown, *Coming Back to Life: Practices to Reconnect Our Lives, Our World*, Gabriola (CA), New Society Publishers 1998;
 - ❖ *World as Lover, World as Self*, Berkeley, Parallax Press 2005;
 - ❖ con Ch. Johnstone, *Active Hope: how to face the mess we're in without going crazy*, Novato (Ca), New World Library 2012.



Joanna Macy

- Joanna Macy si avvicinò al Buddhismo nel **1965** durante il suo impegno a favore dei rifugiati tibetani nel nord dell'India, quando conobbe Khamtrul Rinpoche, Karma Khechog Palm, Dugu Choegyal Rinpoche e Tokden Antrim della comunità di Tashi Jong.
- La sua pratica spirituale si è formata in riferimento alla tradizione del Buddhismo di Scuola Theravāda, grazie agli insegnamenti di Nyanaponika Thera, Sivali, Munindraji e Dhiravamsa.
- I suoi principali riferimenti teorici sono stati: la teoria dei sistemi viventi di Ervin **Laszlo**, l'ecologia della mente di Gregory **Bateson**, gli scritti di Ludwig von **Bertalanffy** e di Hazel **Henderson**.
- Il suo lavoro più significativo per quanto concerne i rapporti tra Buddhismo ed ecologia è ***Mutual Causality in Buddhism and General Systems Theory: The Dharma of Natural System***, Albany (NY), SUNY Press 1991 [dove, stranamente, J. Macy non cita né utilizza i lavori di A. Naess]

Joanna Macy

Mutual Causality in Buddhism and General Systems Theory: The Dharma of Natural System

- Particolarmente interessanti ed importanti sono i Capitoli 6, 7, 8, 9 e 10 dove l'autrice mette in risalto il significato e il valore dell'idea buddhista di coproduzione condizionata (***paticcasamuppāda***) in rapporto alle diverse accezioni del concetto di 'ambiente':

6.: sé come processo;

7.: la coproduzione condizionata (*co-arising*) di conoscitore e conosciuto;

8.: la coproduzione condizionata di corpo e mente;

9.: la coproduzione condizionata di agente e atto;

10: la coproduzione condizionata di individuo e società.

- I riferimenti che la Macy fa agli insegnamenti del Buddha sono puntuali e non generici; sono inoltre occasioni di riflessione e non di semplice erudizione:

➤ ***anattā*** : pp. 34-35, 47-48, 109-110, 135, 162-164, 184, 216;

➤ ***anicca*** : pp. 34-35, 46-48, 110;

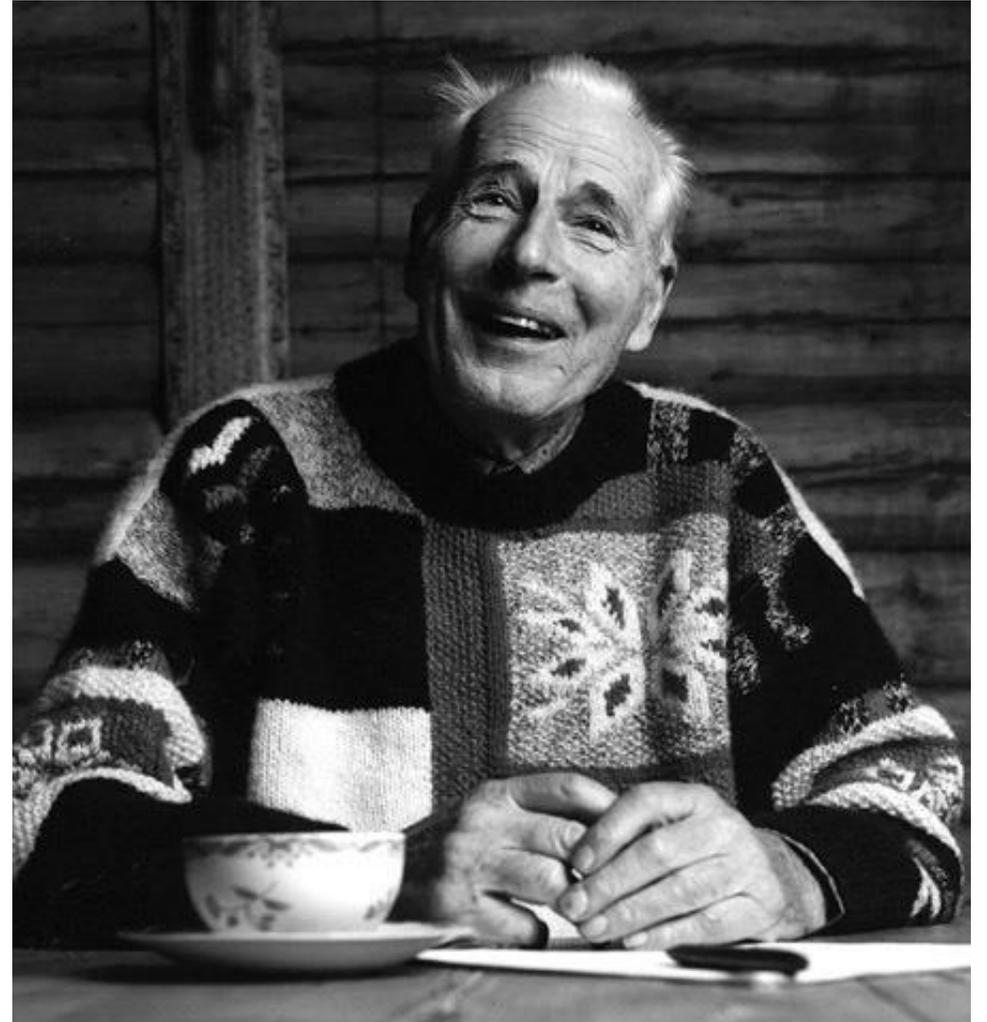
➤ ***paticcasamuppāda*** : pp. 18-19, 45-49, 108-109, 118, 121-122, 129-130, 134-136, 141-159, 161-191.

Arne Naess (1912-2009)

- Arne Næss, nato a Slemdal (Oslo, Norvegia), fu professore all'Università di Oslo e alpinista [nel 1950 guidò la spedizione per la prima salita del Tirich Mir, 7.708 m].
- **'Ecosofia T'** è un tipo di ecologia profonda fondata sui concetti di 'autorealizzazione' e di 'interrelazione'. La lettera **T**, ricorda il nome della sua baita di Tvergastein («tra le rocce»).

☐ Scritti principali:

1. *Ecosofia*, traduzione di E. Recchia, Como, red 1989;
2. *The Deep ecological Movement: Some Philosophical Aspectcs*, in G. Session (ed.), *Deep Ecology for XXI Century*, Boston, Shambala 1995;
3. *Introduzione all'ecologia*, a cura di L. Valera, Pisa, ETS 2015.



Arne Naess

- Uno dei centri focali della prospettiva di Naess è costituito dal concetto di **'relazionalità'** che deriva dall'aspetto positivo insito nel concetto buddhista di *anattā* (non sé). Se infatti, in negativo, il Buddhismo sostiene che nessuna realtà è una sostanza compatta, ciò implica, in positivo, che essa è un 'luogo aperto', un centro di relazioni.

“La relazionalità ha valore ecosofico in quanto aiuta a scalzare la convinzione per cui gli organismi, o le persone, sono qualcosa di separabile dal loro ambiente. Parlare di interazione tra organismi e ambiente alimenta associazioni sbagliate, perché un organismo è un'interazione. Gli organismi e l'ambiente non sono due enti. Se un topo venisse prelevato e messo sottovuoto, non sarebbe più un topo. Gli organismi presuppongono l'ambiente.”

Fonte:

A. Naess, *Ecology, Community and Lifestyle*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989, p. 51.

Arne Naess

- «Gli organismi sono come nodi di una rete di **relazioni intrinseche**. Una relazione intrinseca tra due oggetti A e B è tale per cui la relazione stessa rientra nella definizione o nella stessa costituzione fondamentale dell'uno e dell'altro, cosicché senza tale relazione A e B non sono più la stessa cosa. Il **modello del campo totale** dissolve non solo l'idea dell'umanità inserita nella natura, ma qualsiasi idea di oggetto monolitico inserito in un ambiente – a meno che non si sta discutendo ad livello superficiale o preliminare.»

(Cfr. l'idea buddhista di *anattā*)

- «Dobbiamo sforzarci di acquistare maggiore familiarità con la concezione del mondo di Eraclito: tutto scorre. Dobbiamo abbandonare i punti fissi, stabili, e conservare solo le relazioni di **interdipendenza** che sono piuttosto dirette e persistenti».

(Cfr. l'idea buddhista di *patīccasamuppāda*)

Fonte:

A. Naess, *Ecosofia. Ecologia, società e stili di vita*, trad., Como, red 1989, p. 58.

Arne Naess

“Se una persona vede chiaramente e distintamente che le sue percezioni degli oggetti e degli ‘io’, nel suo mondo, sono proiezioni della sua immaginazione, sviluppa ciò che i buddhisti chiamano *insight*, specificamente un’intuizione dell’impermanenza delle cose (*anicca*) e dell’asostanzialità degli ‘io’ (*anattā*). Di conseguenza egli ha la meglio sull’ignoranza (*avijjā*), la quale è condizione necessaria della sua schiavitù alle passioni (*dukkha*), ed ottiene, invece, la libertà.»

Fonte:

A. Naess, *Through Spinoza to Mahayana Buddhism or through Mahayana Buddhism to Spinoza?*, in Naess, A., *The ecology of wisdom. Writings by Arne Naess*, a cura di Devall, B., Drengson, A., Counterpoint, Berkeley, 2008, p. 271.

Arne Naess

«Il **campo relazionale**, come la materia nella fisica matematica, si colloca a questo livello di esistenza concettuale. Il relazionismo ha un valore ecosofico, perché aiuta a scalzare la tendenza a vedere gli organismi o le persone come qualcosa che può essere isolato dal proprio ambiente»

Ecosofia, cit., p. 65

«Più riusciamo a comprendere il **legame** che ci unisce agli altri esseri, più ci identifichiamo con loro, e più ci muoveremo con attenzione. In questo modo diventeremo anche capaci di godere del benessere degli altri e di soffrire quando una disgrazia li colpisce. Noi cerchiamo il meglio per noi stessi, ma attraverso l'espansione del sé ciò che è meglio per noi è anche meglio per gli altri. La distinzione tra ciò che è nostro e ciò che non lo è sopravvive solo nella grammatica, ma non nei sentimenti»

Ecosofia, cit., p. 223

Arne Naess

- Da quest'ultima citazione si evince che l'influsso del pensiero buddhista su quello di Naess non riguarda soltanto il **relazionismo** derivante dall'idea di insostanzialità (*anattā*), ma anche le conseguenze **etiche** che derivano dall'applicazione di tale idea ai comportamenti umani.
- In particolare vanno considerate due delle 4 virtù fondamentali dell'etica buddhista: **karunā**, la compassione, come capacità di partecipare ai dolori altrui (presenti, passati e futuri); e **muditā** come «gioia altruistica», come capacità di partecipare alle gioie altrui.
- Per il Buddhismo queste due virtù sono tanto più forti ed efficaci quanto più profonda è la comprensione che ogni realtà è insostanziale (*anattā*) e impermanente (*anicca*).
- In generale, il Buddhismo sostiene che debba esserci complementarità tra **prajñā** - ossia conoscenza profonda dell'insostanzialità e dell'impermanenza - e **karunā**, ossia comportamento compassionevole.

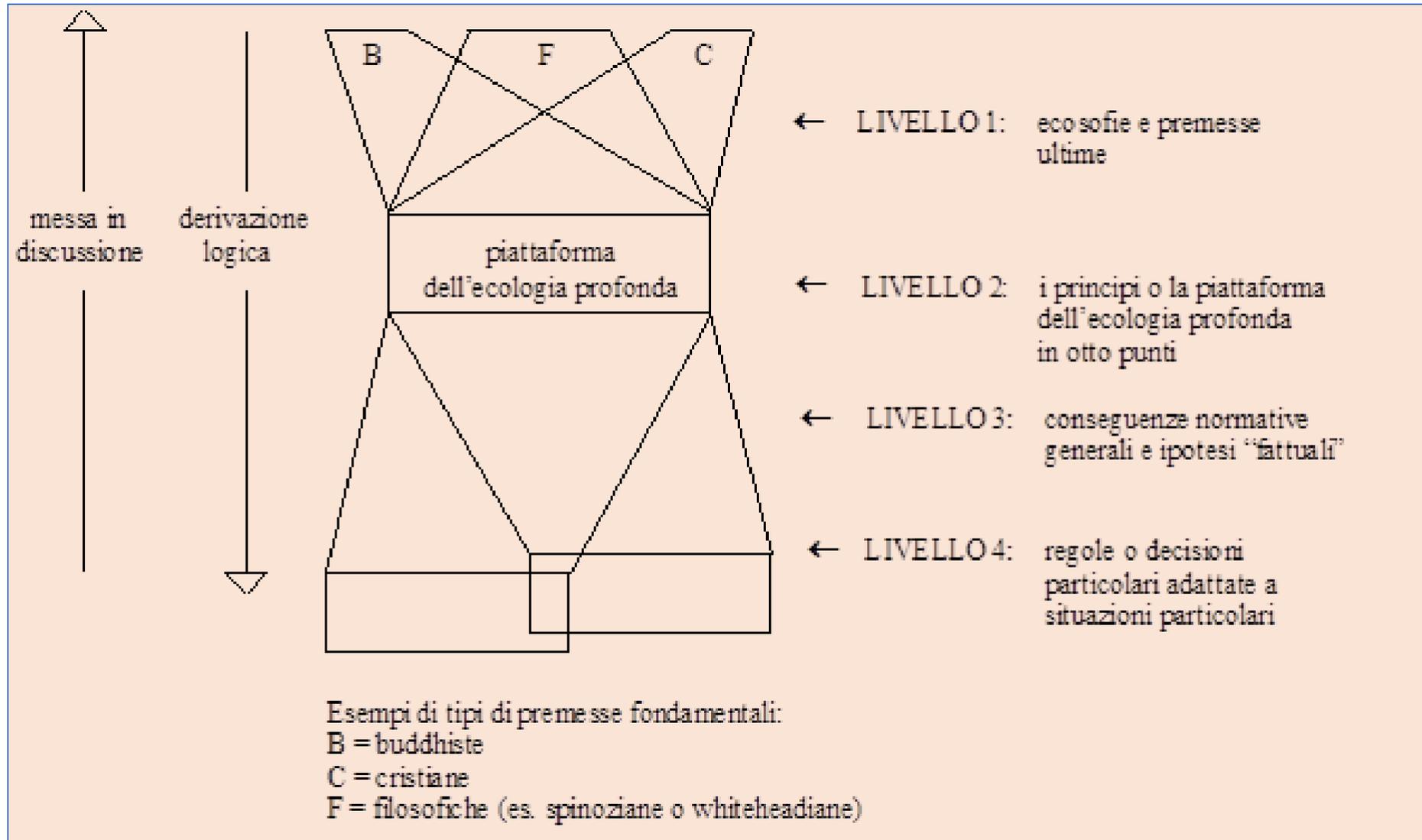
Gli otto principi dell'ecologia profonda

1. Il fiorire della **vita umana e non umana** ha un valore intrinseco o inerente). Il valore delle forme di vita non umana è indipendente dall'utilità che queste possono avere per gli scopi umani.
2. La ricchezza e la **diversità** delle forme di vita sulla Terra, che comprende le culture umane, hanno valore intrinseco.
3. Gli esseri umani non hanno diritto di ridurre questa ricchezza e questa diversità, se non per soddisfare bisogni vitali.
4. Il fiorire della vita e delle diverse culture è compatibile con una sostanziale diminuzione della popolazione umana.
5. L'attuale interferenza dell'uomo nel mondo non umano è eccessiva e la situazione sta peggiorando.
6. I punti precedenti indicano che sono necessari dei cambiamenti nel modo prevalente in cui fino ad ora gli uomini si sono comportati nei confronti della Terra nel suo insieme. Le trasformazioni dovranno riguardare principalmente le strutture politiche, sociali, tecnologiche, economiche ed ideologiche.
7. Il cambiamento ideologico nei paesi ricchi dovrà consistere soprattutto nell'accresciuta capacità di apprezzare la qualità della vita piuttosto che un alto tenore materiale di vita, creando in questo modo i presupposti per una condizione mondiale di sviluppo ecologicamente sostenibile.
8. Coloro che sottoscrivono i punti precedenti si impegnano, direttamente o indirettamente, a cercare di realizzare le trasformazioni necessarie attraverso mezzi non violenti.»

Fonte:

A. Naess, in D. Rothenberg (a cura di), *Is it Painful to Think? Conversation with Arne Naess*, Minneapolis-London 1993, pp. 127-128

Arne Naess: *apron diagram*



Arne Naess: *apron diagram*

- 1° livello: principi normativi ultimi ed assunti basilari, di natura sia filosofica che religiosa;
 - 2° livello: otto principi della piattaforma dell'ecologia profonda;
 - 3° livello: punti di vista generali che hanno come loro presupposti uno o più degli otto punti della piattaforma;
 - 4° ultimo livello: decisioni concrete in situazioni specifiche che possono fondarsi su premesse appartenenti ai livelli superiori.
-
- Le due frecce ai lati del 'grembiule' indicano la possibilità di leggere il grafico in due versi opposti:
 - A) risalire ai presupposti ultimi partendo da situazioni concrete e da problemi specifici;
 - B) discendere, a partire dai presupposti ultimi, a norme orientative riguardanti decisioni specifiche.

Fonte:

A. Naess, *The Deep Ecological Movement: Some Philosophical Aspects* in "Philosophical Inquiry", Volume 8, Issue 1/2, Winter 1986 pp. 10-31 (prima ed. in «Ecophilosophy VI», 1983).

Commento

P. Vicentini, *La tessitura della saggezza*, cit., p. 284 e sgg.

ecologia profonda

- L'espressione «ecologia profonda» (*deep ecology*) fu coniata da Næss nel **1973**: cfr. Næss A., *The Shallow and the Deep*, in «Inquiry. An Interdisciplinary Journal of Philosophy», Vol. 16, n° 1-4, 1973, pp. 95-100 [trad.it., *Il movimento ecologico: ecologia superficiale ed ecologia profonda. Una sintesi* in M. Tallacchini (a cura di), *Etiche della terra. Antologia di filosofia dell'ambiente*, Milano, Vita e Pensiero, 1998, pp. 143-149].
- In seguito (**1985**), B. Devall e G. Sessions, nell'antologia *Deep Ecology* mostrarono che l'ecologia profonda riattualizza alcuni temi dell'ecologia di E. **Haeckel** (1834-1919) incentrandosi sul principio secondo cui "ciascuna parte di un tutto è connessa a tutte le altre parti e al tutto stesso". Cfr. B. Devall, G. Sessions, *Ecologia Profonda. Vivere come se la Natura fosse importante*, tr., Torino, Edizioni Gruppo Abele, 1989.

Per un primo orientamento sull'ecologia in generale si vedano:

Bartolommei S., *Etica e ambiente*, Milano, Guerini 1989; **Mori M.**, *L'ambiente nel dibattito contemporaneo in Costituzioni, razionalità, ambiente*, a cura di Scamuzzi S., Torino, Boringhieri 1994, pp. 91-127; **A. Naess**, *Introduzione all'ecologia*, a cura di Luca Valera, Pisa, ETS 2015.

Per un primo orientamento sull'ecologia profonda si vedano:

Andreozzi M., *Verso una Prospettiva Ecocentrica. Ecologia profonda e pensiero a rete*, Milano, LED 2011; Andreozzi M., (a cura di), *Etiche dell'ambiente. Voci e prospettive*, Milano, LED 2012.

Dalla Casa G., *Ecologia Profonda*, Torino, Editrice Pangea 1996; Id., *Ecologia profonda. Lineamenti per una nuova visione del mondo*, Milano, Mimesis 2011.

Per un primo orientamento sulle differenze tra ecologia, ecologia profonda ed ecosofia:

Vicentini P., *La tessitura della saggezza*, a cura di E. Magno e M. Ghilardi, Milano, Mimesis 2019, Sezione III.

Indicazioni bibliografiche sull'ecologia profonda

- Abrams D., *The Spell of the Sensuous: Language and Perception in a More-than-Human World*, New York, Pantheon Books 1996.
- Andreozzi M., *Verso una Prospettiva Ecocentrica. Ecologia profonda e pensiero a rete*, Milano, LED 2011.
- Andreozzi M., (a cura di), *Etiche dell'ambiente. Voci e prospettive*, Milano, LED 2012.
- Berry Th., *Dream of the Earth*, San Francisco, Sierra Books 1988.
- Bowers C.A., *Education, Cultural Myths and the Ecological Crisis: Toward Deep Changes*, Albany, SUNY Press 1993.
- Dalla Casa G., *Ecologia Profonda*, Torino, Editrice Pangea 1996.
- Dalla Casa G., *Ecologia profonda. Lineamenti per una nuova visione del mondo*, Milano, Mimesis 2011.
- Davis D.E., *Ecophilosophy: A Field Guide to the Literature*, San Pedro (CA), R.& E Miles 1989.
- Devall B., *Reformist Environmentalism*, in «Humboldt Journal of Social Relations», 6, 1979, pp. 129-158.
- Devall B., *The Deep ecology Movement*, in «Natural Resources Journal», 20, 1980, pp. 299-322.
- Devall B., *John Muir as Deep Ecologist*, in «Environmental Review», 6, 1982.
- Devall B., *Ecological Consciousness and Ecological Resisting: Guidelines for Comprehension and Research*, in «Humboldt Journal of Social Relations», 9, 1982.
- Devall B., G. Session, *Deep Ecology. Living as if Nature Mattered*, Layton, Gibbs Smith 1985. Cfr. *Ecologia Profonda. Vivere come se la Natura fosse importante*, traduzione di G. Salio, Torino, Edizioni Gruppo Abele 1987.
- Devall B., *Clearcut: The Tragedy of Industrial Forestry*, S. Francisco, Sierra Club Books 1994.
- Drengson A.L., *Shifting Paradigms: From Technocrat to Planetary Person*, Light Star Press, Victoria, B.C., 1983.
- Drengson A.L., *Beyond Environmental Crisis: From Technocrat to Planetary Person*, Peter Lang, New York 1985.
- Drengson A.L., *Fundamental Concepts of Environmental Philosophy: A Summary*, in «The Trumpeter», 2, 4, 1985, pp. 23-25.
- Drengson A.L., *Developing Concepts of Environmental Relationships*, in «Philosophical Inquiry», 8, 1986, pp. 50-63.

Indicazioni bibliografiche sull'ecologia profonda

- Drengson A.L., *A Critique of Deep Ecology? Response to William Grey*, in «Journal of Applied Philosophy», 4, 1987, pp. 223-227.
- Drengson A.L., *Reflections on Ecosophy*, in «PanEcology», 1987, pp. 1-3.
- Drengson A.L., *Paganism, Nature and Deep Ecology*, in «The Trumpeter», 5, 1988, pp. 20-22.
- Drengson A.L., Inoue Yuichi, (eds.), *The Deep Ecology Movement: An Introductory Anthology* Berkeley, North Atlantic Books 1995.
- Drengson A. L., Taylor D., (eds.), *Ecoforestry: The Art and Science of Sustainable Forest Use*, Gabriola Island, (CA), New Society Publishers 1997.
- Fox W., *Deep Ecology: A New Philosophy of our Time?* in «The Ecologist», 14, 1984, pp. 194-200.
- Fox W., *On Guiding Stars to Deep Ecology*, in «The Ecologist», 14, 1984, pp. 203-204.
- Fox W., *A Postscript on Deep Ecology and Intrinsic Value*, in «The Trumpeter», 2, 4, 1985, pp. 20-23.
- Fox W., *An Overview of My Response to Richard Sylvan's Critique of Deep Ecology*, in «The Trumpeter», 2, 4, 1985, pp. 17-20.
- Fox W., Id., *Approaching Deep Ecology: A Response to Richard Sylvan's Critique of Deep Ecology*, in *Environmental Studies Occasional Paper*, n. 20, Centre for Environmental Studies, University of Tasmania, Hobart 1986.
- Fox W., *Post-Skolimowski Reflections on Deep Ecology*, in «The Trumpeter», 3, 4, 1986, pp. 16-18.
- Fox W., *Further Notes in Response to Skolimowski*, in «The Trumpeter», 4, 4, 1987, pp. 32-34.
- Fox W., *The Intuition of Deep Ecology*, in «The Ecologist», autumn 1984.
- Fox W., *Toward a Transpersonal Ecology: Developing New Foundations for Environmentalism* Boston, Shambhala 1990.
- Fox, W., *Transpersonal Ecology and the Varieties of Identification* in "The Trumpeter: Journal of Ecosophy", 8, 1, 1991, pp. 3-5.
- Fox, W. (ed.) *Ethics and the Built Environment*, London, Taylor & Francis 2000.
- Fox, W., *A Theory of General Ethics: Human Relationships, Nature, and the Built Environment*, Cambridge (MA), The MIT Press 2006.

Indicazioni bibliografiche sull'ecologia profonda

- Henderson, B., *Friluftsliv* in "The Trumpeter: Journal of Ecosophy", Vol. 14, No. 2, 1997. p. 93-94.
 - Jackson, W., *Becoming Native to this Place*, Lexington, University of Kentucky 1994.
 - Glasser H., *Deep Ecology Clarified: A Few Fallacies and Misconceptions*, in «The Trumpeter», 12, 1995, pp.138-142.
 - Glasser H., *The Deep Ecology Approach and Environmental Policy*, in «Inquiry», 39, 1996, pp. 157-187.
 - Glasser H., *On Warwick Fox's Assessment of Deep Ecology*, in «Environmental Ethics», 19, 1997, pp. 69-85.
 - Glasser H., *Demystifying the Critiques of Deep Ecology*, in M. E. Zimmerman, J. B. Callicott, G. Sessions, K. J. Warren, J. Clark (eds.), *Environmental Philosophy: From Animal Rights to Radical Ecology*, Englewood Cliffs, New Jersey, Prentice Hall 1998 pp. 212-226.
 - Glasser H., *Naess's Deep Ecology: Implications for the Human Prospect and Challenges for the Future*, "Inquiry. An Interdisciplinary Journal of Philosophy", 54, 1, 2011, pp. 52-77.
 - LaChapell D., *Sacred Sex, Sacred Land: Concerning Deep Ecology and Celebrating Life*, Silverton (CO), Finn Hill Arts. 1988.
 - Lauck, J. E., *The Voice of the Infinite in the Small: Revisioning the Insect-Human Connection*, Mill Spring (NC) Swan and Raven Press. 1998
 - Macy J., Seed J., Fleming P., Naess A., Pugh D., *Thinking Like a Mountain: Toward a Council of All Beings*, Gabriola, British Columbia (CA), New Society Publishers 1988.
 - Macy J., *World as lover, world as self*, Berkeley, Parallax Press 1991.
 - Macy J., *Greening of the Self*, Berkeley, Parallax 2013.
- Per la bibliografia completa di J. Macy cfr. <https://www.joannamacy.net/main#books>.
- Mathews F., *The Ecological Self*, London, Routledge 1991.
 - Mathews F., *Reinhabiting Reality: Towards a Recovery of Culture*, Albany, SUNY 2005.
 - McLaughlin A., *Industrialism and Deep Ecology*, Albany, State University of New York Press 1993.
 - McLaughlin A., *The Heart of Deep Ecology*, in G. Sessions, (ed.), *Deep Ecology for the Twenty-First Century*, Boston, Shambhala 1995, pp. 85-93.

Indicazioni bibliografiche sull'ecologia profonda

- Naess A., *Introduzione all'ecologia*, a cura di L. Valera, Pisa, ETS 2015.
- **La bibliografia completa degli scritti di A. Naess è disponibile in E. Cavazza, «Non sè: autorealizzazione in relazione con la natura. Un confronto tra l'ecosofia di A. Naess e il Buddhismo»,** (Tesi di Laurea Specialistica in Filosofia, Università di Padova, a.a. 2010-2011 <http://tesi.cab.unipd.it/28983/1/Tesi>) pp. 193-198.
- Norberg-Hodge, Helena.. *Ancient Futures: Learning from Ladakh*. San Francisco, Sierra Books. 1991
- Orr D., *Ecological Literacy: Education and the Transition to a Post Modern World*. Albany, SUNY Press 1992
- Panikkar R., *Ecosofia: la nuova saggezza. Per una spiritualità della terra*, Assisi, Cittadella, 1993.
- Reed P., *Man Apart: An Alternarive to Self-Realization Approach*, in «Environmental Ethics», 11, 1989, pp. 53-69.
- Rees, B., Wackernagel M., *Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*, Gabriola Island, New Society Publishers 1996.
- Reitan E.H., *Deep Ecology and the Irrilevance of Morality*, in «Environmental Ethics», 18, 1996, pp. 424-37.
- Roszak T., Gomes M.E., Kanner A.D., *Ecopsychology: Restoring the Earth, Healing the Mind*, San Francisco, Sierra Books 1995.
- Secretan, L., *Reclaiming Higher Ground: Creating Organizations that Inspire the Soul*, Toronto, Macmillan 1996.
- Sessions G., *Anthropocentrism and Environmental Crisis*, in «Humboldt Journal of Social Relations», 2, 1974, pp. 81-91.
- Sessions G., *Spinoza and Jeffers on Man in Nature*, in «Inquiry», 20, 1977, pp. 481-528.
- Sessions G., *Shallow and Deep Ecology. A Review of the Philosophical Literature*, in Schultz R. C., Hughes J. D. (eds.), *Ecological Consciousness. Essay from the Earth Day X Colloquium* (University of Denver, 21-24, 4, 1980), Washington, D.C., University Press of America, 1981, pp. 391-462.
- Sessions G., *Ecophilosophy, Utopias and Education*, in «Journal of Environmental Education», 15, 1983, pp. 27-42.
- Sessions G., B. Devall, *The Development of Natural Resources and the Integrity of Nature. Contrasting Views of Management*, in «Environmental Ethics», 6, 1984, pp. 293-322.
- Sessions, G. (a cura di), *Deep Ecology for the Twenty-first Century*, Boston, Shambala 1995.

Indicazioni bibliografiche sull'ecologia profonda

- Snyder, G., *Turtle Island*, New York, New Directions 1974.
- Snyder, G., *The Old Ways: Six Essays*, San Francisco, Lights Books 1977.
- Snyder, G., *The Real Work. Interviews and Talks: 1964-1979*, New York, New Directions 1980.
- Snyder, G., *La grana delle cose*, traduzione di A. Cacòpardo, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1987.
- Snyder, G., *Nel mondo selvaggio. Andata e ritorno tra i luoghi incontaminati della natura in cerca della natura incontaminata dell'uomo*, traduzione di A. Sabbadini, Como, Red 1992.
- Snyder, G., *Ritorno al fuoco. Ecologia profonda per il nuovo millennio*, traduzione di C. D'Ottavi, Roma, Coniglio Editore, 2008.
- Snyder, G., *Nobody Home: Writing, Buddhism, and Living in Places* (with Julia Martin), San Antonio (TX), Trinity University Press 2014.
- Spretnak, Ch., *The Resurgence of the Real: Body, Nature, and Place in a Hypermodern World*, Reading (MA), Addison-Wesley 1997
- Taylor B., Zimmerman M., *Deep Ecology* in Taylor B. (ed.), *Encyclopedia of Religion and Nature*, London, Continuum International 2005, Vol. 1, pp. 456-60.
- "The Trumpeter: Journal of Ecosophy", Vol. 30, n. 2, 2014 (a special issue marking the occasion of the 30th anniversary of "The Trumpeter"), *Whatever Happened to Deep Ecology?*
- Tobias M., ed., *Deep ecology. An Anthology*, San Diego, Avant Books, 1985.
- Vester F., *The Art of Interconnected Thinking: Tools and Concepts for a New Approach to Tackling Complexity*, Munich, MCB Verlag 2012.